

Ascoltati anche due collaboratori per far luce sui «contatti» tra il governatore e l'imprenditore della malasanità Aiello. La solidarietà di Cammarata

Cuffaro, sei ore di faccia a faccia in Procura

Mafia e affari alla Regione Sicilia: interrogatorio-fiume davanti a Grasso. «Ho chiarito tutto», dice lui

Marzio Tristano

PALERMO Nel giugno di tre anni fa aveva stipulato un contratto con i siciliani, promettendo acqua, lavoro, trasparenza e prosperità. A metà del suo mandato, nel giorno più lungo della sua carriera politica, cinque siciliani con la toga impegnati nella lotta alla mafia, il procuratore Pietro Grasso, l'aggiunto Giuseppe Pignatone e i sostituti Nino Di Matteo, Michele Prestipino e Maurizio De Lucia gli hanno chiesto se una delle clausole prevedesse di fornire informazioni riservate a Cosa Nostra.

Dalle 10 alle 16

Per sei ore faccia a faccia con i cinque pm antimafia, dalle 10 alle 16, il governatore della Sicilia Totò Cuffaro si è difeso, ha spiegato, ha rintuzzato le accuse che gli sono piovute addosso con due avvisi di garanzia per concorso in associazione mafiosa, rivelazione di segreto di ufficio e favoreggiamento. E alla fine è uscito teso ma sorridente, accompagnato dai suoi avvocati: «Ho chiarito tutto, ho risposto a tutte le domande», ha detto. Aggiungendo subito dopo: «È andata bene, va bene quando uno dice la verità, io ho detto la verità». Quale, non lo ha detto. A sbarrare la strada ad ogni ulteriore domanda è stata l'avvocato Grazia Volo, uno dei legali del governatore, che ha invitato Cuffaro a non rispondere, con modi assai sbrigativi nei confronti dei giornalisti: «Presidente, basta. Non dobbiamo dare spiegazioni a loro. L'interrogatorio l'abbiamo già fatto. Aria...», ha aggiunto rivolgendosi ai cronisti. Ma il Governatore ha ribadito: «Ho risposto a tutte le domande perché sono convinto che il cittadino debba contribuire a fare chiarezza».

L'interrogatorio si è svolto nella palazzina "N" del nuovo edificio della procura, e dalle indiscrezioni filtrate dalla difesa Cuffaro è apparso sereno fino alla fine. Era entrato intorno alle 10 del mattino e si era capito subito, dall'arrivo del procuratore Grasso e dalla convocazione di un testimone chiave, che le spiegazioni del governatore avrebbero dovuto essere lunghe e dettagliate. C'era quella frase velenosa, pronunciata a telefono da Michele Aiello, l'imprenditore ritenuto prestanome del boss Provenzano: a telefono, ascoltato dai carabinieri, si è lasciato sfuggire che il presidente aveva ricevuto a Roma le notizie riservate sull'



Il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, al suo arrivo ieri al Palazzo di Giustizia di Palermo

Michele Naccari/Ansa

camorra

Caserta, ventotto arresti colpito il clan dei Litternesi

CASERTA Trentasette ordinanze di custodia cautelare sono state eseguite ieri in provincia di Caserta dai carabinieri nell'ambito di una inchiesta condotta dalla Dda di Napoli sulle attività del clan dei Litternesi che fa capo alla famiglia Tavoletta, considerato articolazione del clan dei Casalesi. Sono 28 le persone arrestate in base ai provvedimenti, eseguiti da 300 carabinieri del comando provinciale di Caserta. Le indagini hanno consentito anche di sventare un piano ideato per uccidere, con l'utilizzo di una finta auto della polizia, un esponente di un clan rivale ed hanno messo in evidenza «la capacità dell'associazione - si sottolinea in una nota della Procura della Repubblica di Napoli - di mantenere contatti, di infiltrarsi

in ambienti politico-amministrativi locali», circostanza che evidenzia secondo gli inquirenti «l'estrema pericolosità dell'organizzazione». I «litternesi» si erano procurati divise da agenti ed avevano provveduto a riverniciare una macchina con i colori di istituto della polizia. Tutto ciò per simulare successivamente un controllo a casa del camorrista rivale che era agli arresti domiciliari, ed ucciderlo all'interno della sua abitazione. L'inchiesta ha inoltre consentito di accertare che le donne del clan avevano assunto, in questa come in altre circostanze, ruoli decisionali. Dalle indagini sono emersi anche contatti fra un esponente politico del Casertano e un noto affiliato al clan dei Casalesi «finalizzati - spiegano gli inquirenti - allo scambio reciproco di favori clientelari-elettorali». Gli investigatori hanno inoltre avuto modo di verificare «a livello di amministrazione comunale di Villa Literno, la capacità dell'organizzazione di manipolare l'intera struttura amministrativa locale fino ad ottenere che, a spese della comunità, fosse prolungato e modificato il sistema dell'illuminazione pubblica cittadina in modo tale da consentire, ad uno dei capi dell'organizzazione di ottenere che più lampioni, non previsti in nessuna delibera comunale, fossero impiantati ad esclusivo vantaggio della sua abitazione».

panico in paese

Poltergeist nel messinese: arriva la Protezione civile

Anna Tarquini

L'ultima ronda notturna ne ha visti sei: sei incendi scoppiati esattamente come gli altri, dal nulla, senza una ragione plausibile. Un pezzo di cavo elettrico appoggiato sul pavimento che inizia a far scintille, una sedia di legno che improvvisamente prende fuoco, un elettrodomestico con la spina disinserita avvolto dalle fiamme in una delle tante abitazioni dove per prudenza è stata staccata la corrente. Autocombustione. Da due settimane Canneto, un paese che conta duemila abitanti in provincia di Messina, è una città off limits, chiusa agli estranei, circondata dalle transenne come fosse contaminata. La gente ha abbandonato le case: chi si è rifugiato da amici, chi si è stabilito nella locanda, chi è scappato. Si rifiutano di avvicinarsi alle abitazioni abbandonate dove suppellettili e materassi continuano a prendere fuoco sen-

za alcuna spiegazione logica. Il sindaco ha dato l'ordine di staccare l'acqua e la corrente e di disattivare persino il tratto di ferrovia che corre a fianco del paese. Dietro le persiane sigillate, dietro i muri anneriti dal fuoco non c'è più traccia di vita, eppure gli incendi continuano a scoppiare. Così che quei pochi abitanti rimasti girano per le strade armati di estintori. Le ronde sono l'unica salvezza e lo si è visto la scorsa notte. Nessuno è riuscito a capire cosa stia accadendo realmente nel piccolo centro siciliano e nessuno, francamente, parla di Poltergeist. Però persino l'ingegner Tullio Martella, che non è un attore né il regista di film di fantascienza ma il dirigente della Protezione civile chiamato a svelare il mistero, ieri ha allargato le braccia: «Quello che si sta verificando in questa zona è un fenomeno inspiegabile - e poi ha aggiunto - . Posso dire con

certezza che non si hanno precedenti del genere». Quando è iniziata? È stato circa due settimane fa - raccontano ora in paese - . È iniziata con gli elettrodomestici. Prendevano fuoco senza ragione. Poi sono saltati alcuni pannelli elettrici, ma questo poteva

A Canneto di Caronia prendono fuoco letti ed elettrodomestici. Nessuno capisce perché. La gente, spaventata lascia le case



ancora essere spiegabile. Fino a quando sono stati gli oggetti a distruggersi per autocombustione: le sedie, i divani, i materassi. Un fenomeno di psicosi collettiva? Tutt'altro: vigili del fuoco e carabinieri hanno provato di persona: «Abbiamo messo un filo di corrente sul pavimento. Ha preso fuoco autonomamente». La situazione è precipitata la scorsa notte quando l'intero primo piano di una villetta sul lungomare di Canneto è andato in fumo. All'inizio si è pensata la cosa più logica: le fiamme potevano esser state sprigionate da uno scaldabagno andato in corto circuito. Già, ma la corrente era stata staccata dall'Enel in tutta la frazione. Ieri poi si è incendiato un tratto di acquedotto e lì la corrente proprio non doveva passare. In paese sono arrivati gli esperti: Protezione civile, geologi, tecnici dell'Enel e dell'Arpa (l'agenzia regionale per l'ambiente).

E ancora tecnici delle Ferrovie e di tutte le società telefoniche nonché due docenti di elettrostatica chiamati dall'università di Messina. Non hanno trovato nulla. Gli abitanti sono convinti che gli strani fenomeni siano provocati da una perdita di elettricità dai binari della ferrovia. I tecnici non si pronunciano: per loro è solo evidente la presenza di elettricità nel sottosuolo. È per questo che il sindaco Pedro Spinnato ha disposto la chiusura della condotta idrica. In attesa di trovare una soluzione gli esperti stanno realizzando una mappa dei punti dove nelle ultime due settimane sono stati registrati roghi e fiammate. La paura, però, minaccia di prendere piede. Il sindaco che da giorni tenta di placare gli animi per evitare il panico nella popolazione non sa più che pesci pigliare. Forse, sussurra la gente, sarebbe ora di chiamare un prete.

INCIDENTI SUL LAVORO

L'autogru si ribalta muore un uomo

Mario Ricciarelli, 57 anni, è morto in uno stabilimento di Massa del Nuovo Pignone. Era appena sceso dall'autogru per riequilibrare uno spostamento del carico, quando è stato travolto dal braccio dello stesso mezzo che, ribaltatosi, lo ha schiacciato. L'uomo, esterno allo stabilimento, lavorava per la ditta Vernazza di Genova e tra pochi mesi sarebbe dovuto andare in pensione. I familiari, per volontà del congiunto, hanno acconsentito alla donazione degli organi.

ROMA

Simulano sparatoria due arresti

Un poliziotto arrestato e uno denunciato per aver simulato il 31 gennaio scorso una sparatoria. Secondo una prima versione gli agenti avrebbero tentato di bloccare un'auto con due uomini a bordo ma questi avrebbero aperto il fuoco con una mitragliatrice Ad avvalorare il racconto, alcune ferite riportate alla testa e alle mani. Ma dopo pochi giorni, gli agenti della squadra mobile, diretti da Alberto Intini, hanno scoperto che si trattava di un bluff. Uno dei due poliziotti, M.V., 40 anni, assistente capo del commissariato Anzio è stato arrestato, mentre l'altro è stato denunciato a piede libero. Un terzo uomo S.C., 37 anni, è finito in manette. Si tratta di un pregiudicato che avrebbe fornito ai poliziotti il mitra e l'auto.

NAPOLI

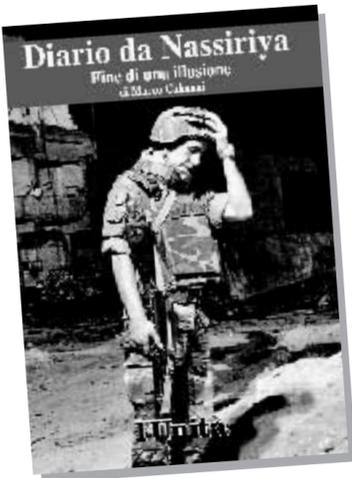
Blackout al centro Duecentomila al buio

È stata ripristinata per oltre il 90% degli utenti colpiti dal blackout ieri sera a Napoli, l'erogazione dell'energia elettrica. Lo rende noto l'Enel spiegando che «grazie al tempestivo intervento dei tecnici si è posto rimedio alla situazione». Sempre secondo l'Enel sarebbero ancora da accertare le cause dell'incidento sviluppatosi nei sottoservizi in piazza Cavour, nel centro storico della città. Il rogo avrebbe interessato una zona del sottosuolo dove sono situati cavi e condutture di svariate utenze, non soltanto elettriche. Dall'incendio si è sprigionata una densa colonna di fumo che si è poi allungata da un tombino situato nella stessa piazza Cavour.

CRIMINALITÀ

Duplici omicidio a Reggio Calabria

Due persone sono morte a Reggio Calabria. Si tratta di due pregiudicati, Gregorio Riggio, di 55 anni, e Natale Laurendi, di 27 uccisi in due agguati. Il cadavere di Riggio è stato trovato a bordo della sua auto-scooter, una vettura per la quale non è necessaria la patente essendo Riggio sorvegliato speciale e senza patente, mentre il corpo di Laurendi è stato trovato sul greto del torrente Menga. Il giovane sarebbe stato ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco alla testa. Secondo quanto si è appreso la famiglia di Natale Laurendi sarebbe collegata alla cosca Labate, che detiene il controllo delle attività illecite nel quartiere Gebbione. Sono in corso le indagini.



PER L'UNIVERSITÀ DI NASSIRIYA

Progetto di solidarietà tra università italiane

a cura dell'Associazione culturale



www.il-campo.com

idee per il futuro

info@il-campo.com